

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza 3 Giugno 1864.

Pres. — L'avete mai sentito a nominare?

Test. — L'ho sentito nominare adesso che sono venuto qui.

Pres. — Avete mai sentito a parlare che il Padovani sia stato vittima di un rubamento?

Test. — Nossignore.

Pres. — Venite spesso a Bologna?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando venite a Bologna, andate al caffè?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che cosa andate a fare?

Test. — Vado per giocare una briscola.

Pres. — È cattivo sistema che i contadini vengano in città per giocare. Vi ricordate d'esservi trovato in un caffè con Cristiani?

Test. — Sissignore, al caffè in faccia San Donato dove sono solito andare quando vengo in Bologna.

Pres. — Vi ricordate del giorno in cui vi trovaste al caffè con Cristiani?

Test. — Nossignore.

Pres. — Chi v'era nel caffè?

Test. — Io e mio cugino Angelo, e poi giunse Cristiani che si mise a giocare con noi.

Pres. — Fino a che ora avete giocato?

Test. — Sino alle tre e mezzo o tre e tre quarti.

Pres. — Uscito dal caffè dove siete andato?

Test. — A casa.

Pres. — Con chi?

Test. — Con mio cugino e Cristiani.

Pres. — Chi avete incontrato per strada?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Vi ricordate che Cristiani si sia fermato con qualcheduno?

Test. — Sissignore, giunti al cassero della Porta San Donato, Cristiani si fermò con un individuo.

Pres. — Chi era quest'individuo?

Test. — Non so.

Pres. — Era Nicodetto?

Test. — Allora non lo conosceva ancora.

Pres. — E quando lo vedeste in casa vostra non l'avete raffigurato?

Test. — Vidi quell'individuo alla Porta di San Donato di passaggio soltanto dappoichè Cristiani, si trattenne con lui, ed io con mio cugino proseguimmo il cammino.

Pres. — Quando Cristiani vi raggiunse vi ha detto chi era l'individuo con cui si era fermato?

Test. — Non ha detto niente.

Pres. — Non vi ricordate della data di quel giorno?

Test. — Nossignore.

Pres. — Era d'estate, era d'inverno, faceva caldo, faceva freddo?

Test. — Credo che fosse d'inverno.

Pres. — Vi ricordate dei principali luoghi in cui vi tratteneste in quel giorno?

Test. — Sono andato con mio cugino alla Certosa (Cimitero).

Pres. — Che cosa siete andato a fare?

Test. — Era la festa.

Pres. — Che festa?

Test. — La festa dei morti.

Pres. — Quanto tempo è?

Test. — Quattro o cinque anni.

Pres. — Andate frequentemente alla Certosa?

Test. — Sono andato quella volta, e poi sono andato quest'anno colla mia amorosa.

Pres. — Noi desideriamo sapere precisamente l'ora, il luogo in cui Cristiani incontrò quella persona e da qual parte esso provenisse?

Test. — Erano le tre e tre quarti circa, vicino alla porta di San Donato, ma non mi ricordo il luogo preciso.

Pres. — E da qual parte veniva quella persona?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Cesare, io vorrei che diceste la verità.

Test. — La dico la verità.

Pres. — Nel vostro interrogatorio scritto, interpellato se eravate parente di Nicodetto Ghedini, avete risposto negativamente, perchè?

Test. — Non ho fatto attenzione.

Pres. — Pare che ci sia qualche malizia.

Test. — Io non ne ho della malizia.

Si legge l'interrogatorio scritto del Pini Cesare, da cui risultano le circostanze riferite nel presente interrogatorio orale.

Pini Angelo fu Tommaso, d'anni 29, nato e dimorante a San Nicolò di Villola, contadino

Pres. — Siete parente con alcuno degli accusati?

Test. — Con Nicodetto Ghedini il quale è figlio di mio nonno (llarità).

Pres. — Se è figlio di vostro nonno, deve essere o vostro zio, o vostro padre.

Test. — Niente di tutto questo, è figlio di mio nonno. (llarità).

Pres. — Nicodetto non è figlio di una sorella di vostro nonno?

Test. — Ah sì, così va bene!

Pres. — Voi siete cugino di Pini Cesare?

Test. — Sissignore, egli è figlio del fratello di mio padre.

Questo testimonio fa una deposizione analoga a quella del testimonio precedente, non ricorda molte circostanze, e dice che il Cristiani si trattenne con quell'individuo a porta San Donato verso sera.

Barbieri Marianna predetta.

Questa testimone, dal luogo di custodia, fa avvertire il Presidente che desidera di essere riesaminata. — Si fa venire dinanzi alla Corte e il Presidente la interroga: Avete pensato meglio ai casi vostri?

Test. — Sissignore: Ceneri venne più volte alla mia

locanda in Castelfranco, ma non ricordo se ci è venuto nel giorno dei morti 1859.

Pres. — Perchè con tanta persistenza sostenevate che in quel giorno Ceneri fu alla vostra locanda?

Pres. — Perchè mio fratello mi ha suggerito di dire così.

Pres. — Dunque è vostro fratello che vi ha indotto a deporre che era il giorno dei morti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Questa è la verità, voi ignorate il giorno in cui Ceneri venne alla locanda?

Test. — Sissignore.

Il Presidente le fa una seria ammonizione di essere più veritiera per l'avvenire.

Barbieri Nicola predetto.

Viene costui, accompagnato dalla forza, dinanzi alla Corte. Il Presidente gli domanda se ha pensato ai casi suoi e se è disposto a dire la verità.

Test. — La verità l'ho detta.

Pres. — Avete suggerito a vostra sorella di deporre che il giorno in cui Ceneri venne alla vostra locanda, era il giorno dei morti?

Test. — Non mi ricordo di niente.

Pres. — Vi metto ancora sotto custodia e domani vi ascolterò di nuovo; pensate bene questa notte: la Giustizia non si lascia ingannare.

La seduta è levata alle ore 5 e un quarto.

Udienza del 4 giugno.

La Corte entra nella sala d'udienza alle ore 11. Prosegue l'audizione dei testimoni fiscali, e si chiama ad esame

Artioli Antonio fu Luigi, d'anni 33, nato e dimorante in Bologna, caffettiere.

Pres. — Avete voi saputo che nel novembre 1859 sia stata commessa un'invasione a danno del banchiere Angelo Padovani?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi siete trovato presente o ne avete sentito parlare?

Test. — Ne ho sentito parlare.

Pres. — Avete avuto notizia degli autori del misfatto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Da chi ne siete stato informato?

Test. — Non ricordo bene, ma mi pare che me ne parlasse ancora mio fratello Sebastiano.

Pres. — Chi vi nominava?

Test. — I Ceneri, Alessio Gardini ed altri che non ricordo.

Pres. — Avete saputo altre cose?

Test. — Intesi di una lettera che minacciava la morte del Padovani e di abbruciarli la casa. Mi fu detto che questa lettera venne scritta dopo il fatto.

Pres. — Gli accusati che avete ora nominati quali osterie frequentavano?

Test. — La Pigna e la Palazzina.

Test. — E l'osteria del Falcone?

Pres. — Sissignore; ho sentito dire che ci andavano, ma io non li ho veduti.

Pres. — Come fate dunque a dire che capitavano là?

Test. — Perchè credo fossero amici del Palmerini.

Pres. — Da che motivo l'arguite?

Test. — Perchè io sapeva che lo conoscevano ed erano assieme anco in una festa da ballo in Mirasole Grande.

Pres. — Voi siete stato a quella festa?

Test. — Io non vi andai; condussi solo il Reggiani e poi me ne venni via, dopo averlo atteso alquanti minuti sulla porta. Il Mariotti ed il Paggi mi dissero che vi andassi, ma io non corrisposi al loro invito.

Pres. — Vi ricordereste in che epoca fu data quella festa?

Test. — Nell'epoca che io aveva il caffè dei Viaggiatori.

Pres. — Sapete che colà vi fossero i Ceneri?

Test. — Non lo posso precisare perchè non entrai in sala.

Pres. — Sapete voi di nessuna altra festa di ballo?

Test. — Sissignore, di un'altra in via Paglietta.

Pres. — In casa di chi?

Test. — Da una donna che non conosco di nome: vi portai dei gelati e dei zigari che mi hanno pagato.

Pres. — Vi ricordereste chi c'era a quella festa?

Test. — C'erano i Ceneri, Mariotti, certo Maianelli ed altre 18 o 20 persone che non conobbi.

Pres. — Palmerini c'era?

Test. — Mi pare di no.

Pres. — Vi ricordate che quando vostro fratello vi nominava le persone che commisero la grassazione Padovani dicesse ancora chi vi aveva preso parte Giacomo Ceneri?

Test. — Sentii a nominare i Ceneri e nulla più.

Pres. — Risulta invece dal vostro esame che avete nominato Pietro e Giacomo Ceneri ed altre tre persone che non conoscete.

Test. — Forse l'avrò detto.

(Qui il presidente fa riscontrare dal segretario se sia vero quanto afferma, e risulta che nella prima deposizione del teste nominò Giacomo e Pietro Ceneri).

Pres. — È vero?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete nominato ancora altre tre persone, guardate un poco se ve le potete ricordare. Una già l'avete nominata.

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Non avete nominato un certo Fasolino?

Test. — Ah! Sissignore.

Pres. — Vi ricordate bene che vi siano state nominate queste persone?

Test. — Sissignore.

Acc. Pietro Ceneri. — Prego V. E. di chiedere all'Artioli in che epoca gli fu ciò detto.

Test. — Dopo il furto della Zecca.

Acc. — Gli domandi se era mia intrinseco amico.

Test. — Sissignore.

Pres. — Eravate adunque amico di un grassatore!

Test. — In allora non lo sapeva.

Acc. Mariotti. — Prego V. E. che domandi al teste in casa di chi si diede quella festa di ballo in via Paglietta.

Test. — Nel casino della Teresina.

Acc. — Gli domandi chi era la padrona.

Test. — Era una donna sui 40 anni.

Acc. — Lo prego di chiedere al testimone se a quella festa vi fosse, Guizzardi, Borgognoni, e Valenti.

Pres. — Sissignore.

Acc. — Se sappia che la festa fosse preparata prima, o se fu cosa momentanea ed accidentale.

Test. — Come posso io saper ciò; io so che portai dei gelati e dei zigari e che mi avete pagato.

Acc. Giacomo Ceneri. — Se si ricorda in che epoca fu dato quel ballo.

Test. — Quando io aveva il caffè dei Calderini cioè nel 1861 o 1862.

Acc. — Prima o dopo i rumori di Piazza?

Test. — Non ricordo l'epoca precisa.

Acc. — Egli deve prendere uno sbaglio: io fui arrestato nel settembre e stetti dentro 29 giorni per cui è impossibile che sia intervenuto a quel ballo: io non so nemmeno dove sia il casino e la strada.

Acc. Mariotti. — Se in quell'epoca mi conosceva per un galantuomo.

Test. — Per un galantuomo.

Acc. Palmerini. — Il teste ha detto che io sono stato coi Ceneri, come può dir questo?

Test. — A me fu riferito così.

Acc. — In questa festa di ballo non ci sono stato, in casini neppure. E poi come vuole che io andassi a ballare se non portava mai scarpe e camminava colle sole calze?

Baroni Giuseppe fu Domenico, d'anni 42, nato e domiciliato a Bologna ammogliato.

Pres. — Sapete che nel banco Padovani si commettesse una grassazione e rapina il 2 Novembre 1859?

Test. — Sissignore.

Pres. — Come l'avete saputo?

Test. — Deve sapere, che un giorno certo Merighi Pasquale venne a bottega da me in Pietralata, circa alle 3 e mi disse: vieni con me che vado a comperare del legname. Io andai, e quando fummo al Frassinago, vedemmo due individui, uno grande davanti ed uno piccolo. Il grande portava del denaro. L'amico allora mi disse: guarda, quello è denaro, se l'avessimo noi faremmo buoni affari. Quando fummo verso la fine del Frassinago vedemmo spuntare un uomo in manica di camicia con una spada in mano che correva, il quale ci domandò se avevamo veduto gente con dei denari; risposi che sì, continuò ad inseguirli.

Pres. — Perdonate se interrompo la vostra narrazione, quanto potevano essere distanti quei due, da quello che li inseguiva?

Test. — Una lunghezza pari alla piazza, circa. Noi incontrammo quei due di faccia al piccolo stallatico del Frassinago e Padovani che spuntava dalla stessa strada.

Pres. — Avete conosciuto nessuno di quei due?

Test. — Allora no, ma successivamente, cioè 5 o 6 mesi dopo, imparai a conoscere Pietro Ceneri e dal suo personale supposi fosse quel piccolo.

Pres. — Potete assicurare che fosse lui?

Test. — Un giorno capitai in una Osteria in S. Isaia a bere. Colà vidi questi e mi parve non mi fosse nuova quella fisionomia. Un'altra volta recatomi col Merighi, mi disse: l'hai ravvisato quell'individuo? Io gli risposi: quella fisionomia non mi è nuova, ed egli a me, quello è Pietro Ceneri, cioè quel piccolo che incontrammo col denaro. Così formai l'opinione che fosse lui.

Acc. Ceneri P. — Domandi, Eccellenza, al teste come abbia fatto a ricordarsi questa circostanza.

Test. — L'ho già detto.

Acc. — Se mi abbia veduto anche prima che fossi arrestato in quell'osteria?

Test. — Io andava in quell'osteria del 60 circa.

Acc. — Se sia strettissimo amico del Merighi?

Test. — Sì, da 14 o 15 anni.

Merighi Pasquale, fu Agostino, d'anni 47, nato e domiciliato a Bologna, falegname idraulico e maresciallo dei pompieri.

Pres. — Siete parente di alcuno degli accensati?

Test. — Ratta è figlio di un fratello di mia madre.

Pres. — Conoscete il sig. Angelo Padovani?

Test. — Di vista.

Pres. — Sapete voi che nel 2 novembre 1859 il banchiere Padovani abbia sofferto una grassazione a domicilio?

Test. — Sissignore.

Pres. — Come lo avete saputo?

Test. — Mi prendeva dalla casa di un mio amico e mi portava con Giuseppe Baroni per comperare del legname.

Nel Frassinago incontrammo due che avevano del denaro e dissi col mio compagno: Oh! guarda se avessimo quel denaro noi faremmo i nostri interessi. Il Baroni allora mi disse: che vuoi fare, invece di averlo noi l'hanno loro!

Seguitammo perciò per il nostro interesse e quando fummo alla fine della strada, le donne e i ragazzi fuggivano chi di qua, chi di là, e ci accorgemmo che esciva dalla strada uno che correva collo squadrone, in maniche di camicia; a quella vista io presi fuori di tasca una pistola, e gliel'appuntai, questi allora mi disse: no, no. Hai visto passare dei ladri con dei denari? risposi che erano passati da poco tempo, Allora egli riprese la sua corsa.

Pres. — Erano figure nuove per voi?

Test. — Mi parve di averli veduti altre volte.

Pres. — Sapete che in quel giorno erano entrati i malandrini nel banco Padovani?

Test. — Sissignore; ma lo seppi dopo.

Pres. — Quanto potevano essere distanti quei due dal Padovani?

Test. — Circa 300 metri.

Pres. — Andavano correndo?

Test. — Andavano di buon passo, vi era un grande davanti, ed un piccolo di dietro.

Pres. — In seguito avete avuto voi occasione di incontrarli?

Test. — Anche i miei amici mi dimandavano sempre: Voi li avrete conosciuti quei due? Due mesi dopo circa credo che questi tali fossero messi in prigione e poi lasciati. Io era un giorno in una osteria in Sant'Isaia, vidi due in un cortile che parlavano assieme ed avevano del vino davanti; feci loro attenzione, ed al cameriere dimandai se sapeva dirmi chi fossero, giacchè sembravami di ravvisarli; a cui fummi risposto essere l'uno Pietro Ceneri e l'altro Pier Antonio Bragaglia, ed io dissi: mi pare aver sbagliato di poco.

Pres. — E col Baroni ci parlaste più?

Test. — Credo di sì. Un'altra volta che andai col Baroni in quella osteria eravi solo il Pietro Ceneri e gli domandai se conosceva quel giovine. Il Baroni mi rispose che lo ravvisava per uno, ma che non sapeva chi fosse. Io gli dissi allora: è Pietro Ceneri, uno di quei due che incontrammo col denaro, a cui mi rispose che parevagli quel piccolo che stava di dietro.

Pres. — Badate Merighi, se ci fosse un po' di esagerazione in questo racconto, vi prego di dirmi la sola verità.

Test. — Nossignore, non ho rimorsi.

Pres. — Avevate alcun rancore con questi?

Test. — Nossignore, ma con un altro della famiglia Ceneri sì, purtroppo. Ha uccisa mia madre!

Pres. — C'è stato processo?

Test. — Niente, mi è stato inibito di parlare dall'autorità del Governo cessato, dicendomi che se avessi azzardata mezza parola m'avrebbero fatto marcire nelle carceri di Castel franco. È lunga la storia se la dovessi raccontare!

Accusato Pietro Ceneri. — Pregherei V. E. dimandare al teste se mi ha conosciuto fin da piccolo, e m'abbia veduto crescere anno per anno.

Test. — Sissignore, ma dopo 8 o 10 anni che non praticava più quella strada non lo aveva più visto.

Accusato Pietro Ceneri. — Se anche dopo l'accennato fatto mi salutava volentieri?

Test. — Lo salutava come saluto gli altri, questo non lo faceva col Giacomo.

Accusato Bragaglia. — Se si ricorda il mese ch'io parlava con Ceneri in quella osteria.

Test. — L'epoca precisa non ricordo, ma parmi dopo Pasqua.

Accusato Bragaglia. — Ci sono stato solamente una volta in quella osteria, e non andai nella corte.

Test. — Mi pare che voi siate in errore, cioè che vi siate stato più volte.

Accusato Ghedini Gio. — Se io capitava nella sua bottega?

Test. — Sissignore, ma lo conosceva di vista.

Accusato Ghedini Gio. — Se io sono quello che vide nel Pratiello.

Test. — Io non vi ho ravvisato.

Presidente al Teste. — Da dove vi prendevate quando incontraste quei due?

Test. — Da Pietralata.

Pres. — Ho un rapporto del Capo Guardiano del Torrone il quale dice, che il Barbieri Nicola ha mostrato bisogno di spiegarsi meglio questa mattina sopra certe circostanze che espose ieri. S'introduca adunque il Barbieri Nicola.

Barbieri Nicola predetto.

Pres. — Mi avete fatto sapere di avere bisogno di parlare. Sentiamo adunque cosa avete da dire.

Test. — Perdoni, Eccellenza, perchè ieri era fuori di me, in causa del timore che mi fece mia sorella. Io ho da dire che quattro giorni dopo il di dei morti, venne di notte alla mia locanda un giovane in un biroccino e mi domandò del cameriere, io risposi: eccolo sono qui, che cosa vuole? Egli mi disse: vi faccio avvertito che se sarete chiamato a Bologna dalla Questura voi dovrete dire che il giorno dei morti quei due giovani bolognesi erano a mangiare alla vostra locanda. Ne fece pure avvertita mia sorella e la stalliera. Dopo siamo venuti a Bologna per rispondere alla chiamata, e quando arrivammo alla stazione di qui, trovammo lo stesso giovane che ci disse: va bene, mi raccomandando a voi, quando avrete parlato col Giudice vi aspetto alla locanda dei *Tre Pesci*. Noi accettammo, e recatici poscia colà abbiamo mangiato. Quando fummo per pagare la padrona ci disse: siete quelli di Castelfranco? Sissignore, risposi, domandandogli il conto. Al che ella rispose — *tutto è pagato* — Quando fummo per sortire venne quell'individuo e ci disse che lui aveva pagato, dandoci di più un marengo pel viaggio di andata e di ritorno.

Pres. — Chi era questo individuo?

Test. — Il fratello di Ceneri, se lo vedo lo conosco; è un individuo non molto grande. Dopo congedatici lo vidi entrare in una bottega da macellaio.

Pres. — Dov'era quella bottega.

Test. — Vicino alla locanda dei *Tre Pesci*.

Pres. — E quel Giacomo Ceneri di cui mi avete parlato ieri non vi disse nulla?

Test. — Nossignore, fu suo fratello quello che mi parlò.

Pres. — Chi vi disse che uno dei Ceneri si chiamava Giacomo?

Test. — Lo vidi altre volte.

Pres. — Ditemi un poco, quell'altro che capitò alla vostra locanda con Giacomo Ceneri chi era?

Test. — So che una volta v'era un certo Alessio; sentii che lo chiamava così, ed io dedussi che quello fosse il suo nome.

Pres. — Quando jeri voi foste condotto agli arresti avete parlato con alcuno?

Test. — Nossignore, nemmeno con mia sorella.

Montessoro P. M. — Prego si dia atto nel verbale di queste dichiarazioni del Barbieri.

Pres. — Dunque, voi foste avvertito che se venivate citato dovevate dire che i due giovani bolognesi il di dei morti si trovavano a mangiare nella vostra locanda. Badate bene che non sia stata la paura del carcere che vi abbia fatto dir questo.

Test. — Nossignore.

Pres. — Come dunque potevate mentire jeri?

Test. — Io stesso fui ingannato.

Pres. — Egli è perchè alcuni testimoni depongono poco conscienciosamente.

(Il Presidente chiama a nuovo esame la sorella del Barbieri).

Barbieri Marianna predetta.

Pres. — Questo fatto di cui vostro fratello ha parlato è vero?

Test. — Sissignore.

Pres. — Se voi vedeste la persona che vi indusse a dire quello che avete detto jeri, la conoscereste?

Test. — Non la riconoscerei.

Pres. — È proprio vero che non vennero il giorno dei morti e che voi foste avvertita di dire al contrario?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quel tale che mangiò col Ceneri alla vostra locanda chi era?

Test. — Certo Romagnoli.

Pres. — Fu in questa circostanza che sentiste nominare uno per Alessio?

Test. — Nossignore.

Pres. — Secondo quello che ha deposto vostro fratello pare che quello che si trovava nella vostra locanda col Ceneri era certo Alessio e non Romagnoli.

Test. — Io vidi Ceneri e Romagnoli, già lo dissi nell'esame.

Pres. — Nell'esame non l'avete detto, vi sarà stato nominato un romagnolo, ma non Romagnoli.

Pres. — (a Nicola Barbieri) Voi, quando avete sentito il Ceneri a chiamare Alessio?

Test. — Quando li serviva a tavola.

Pres. — Dunque erano proprio quei due che vennero e mangiare?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vostra sorella dov'era allora?

Test. — Sarà stata in cucina.

Avv. Filippi — Desidero che i conotati di quell'individuo che andò a Castelfranco, figurino nel processo verbale.

Pres. — Se ne faccia pur menzione.

Acc. Alessio Gardini — Ho sentito che il testimonio ha nominato Alessio, ma se non è vero ch'io sia andato a Castelfranco con Giacomo Ceneri!

Pres. — Ce ne sono tanti degli Alessii, non siete voi solo.

Acc. Giacomo Ceneri — Prego l'E. V. di domandare al teste se sappia che fuori di certe solennità nella sua locanda si facessero i *cappelletti*.

Test. — Si facevano spesso.

Acc. — Gli domandi se mi conosceva per Giacomo Ceneri o per quello dalla *cavalla mora*, ei forse dice queste cose perchè ha paura della prigione. Il giorno dei morti io mi trovava a Castelfranco.

Test. — È vero lo conoscevamo anche per quello dalla *cavalla mora* perchè aveva una buona cavalla, ma io però sapeva chi si chiamava Giacomo Ceneri.

Acc. — Se i testimoni dicono il falso va bene, se dicono la verità vengono messi in prigione.

Pres. — Siate pur certo che quelli che dicono il falso vengono messi in carcere e non già quelli che dicono la verità!

Montessoro P. M. — I testimoni che nel 1860 deposero come piaceva a Ceneri Giacomo, non furono due soltanto, ma furono tre. Due di questi li abbiamo sentiti, ed abbiamo sentito in qual modo deponavano allora, ed in qual modo abbiano in quest'oggi deposto. Rimane un terzo, il quale mi si dice non essere comparso perchè malato, documenti che io non conosco, e che giustificano la sua assenza, debbono essere stati presentati al sig. Presidente. Ora dacchè il Giacomo Ceneri ha parlato di male arti che si userebbero dalla Procura e dalle autorità a suo danno, io vorrei che questo terzo testimonio fosse sentito anch'esso e se fosse possibile prima che i due fratelli Barbieri andassero a Castelfranco. Mi rivolgo inoltre al potere discrezionale del sig. Presidente perchè voglia mandare ad assumere informazioni sulle persone che avevano l'osteria dei *Tre pesci* nel 1860, e precisamente nel giorno in cui avvenne il fatto accennato dal Barbieri, affine depongano circostanze che per avventura potessero ricordare, per vedere se queste deposizioni venissero ad accertare quanto fu detto dai fratelli Barbieri.

(Si leggono i certificati medici comprovanti la malattia del teste Cumani).

(Continua)